

Il futuro del riformismo: Costruire la Sinistra Plurale

Roma - 21 giugno 2013

Dopo l'introduzione di Emilio Gabaglio, Cesare Damiano ha svolto la Relazione di apertura.

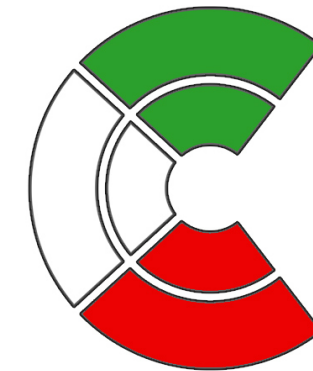
Sono successivamente intervenuti Franco Lotito, Stefano Fassina, Paolo Corsini, Marco Romagnoli, Riccardo Sanna, Giuliano Manolino, Rosy Bindi, Mimmo Lucà, Gianni Cuperlo, Marta Cupelli, Sergio Gentili, Agostino Megale, Guglielmo Epifani, Antonio Montagnino, Andrea Giorgis, Walter Tocci.

Le conclusioni sono state affidate a Pietro Folena.

Gli atti del convegno saranno pubblicati, oltre che on line nei siti delle Associazioni promotrici dell'evento, anche in un numero ad hoc della Rivista LavoroWelfare. Nella pubblicazione gli atti verranno integrati con ulteriori contributi di Pierpaolo Baretta, Giovanni Battafarano, Pierluigi Bersani, Vannino Chiti, Piero Fassino, Giuseppe Fioroni, Dario Franceschini, Tiziano Treu, Luigi Zanda. Sarà anche allegato un Documento di Mimmo Carrieri e Cesare Damiano nel quale si prospetta il ridisegno di un neo-riformismo che si candida a tradurre la stagione dello scontento sociale in un nuovo ciclo di innovazioni.

Hanno aderito all'iniziativa del 21 giugno 2013:

Nicola Affatato, Agostino Agostinelli, Luigi Agostini, Luisella Albanella, Alessandro Altamura, Gavino Angius, Maria Antezza, Rudy Aschiero, Bruno Astorre, Luca Baccelli, Davide Baruffi, Emilia Basile, Mariangela Bastico, Giovanni Battaifarano, Teresa Bellanova, Gigi Bellassai, Giorgio Benvenuto, Paolo Berdini, Pier Luigi Bersani, Roberto Bertoni, Felice Besostri, Rosy Bindi, Vladimiro Boccali, Claudio Bragaglio, Mario Bravi, Mercedes Bresso, Salvatore Brigante, Claudio Brunini, Nicola Cacace, Vincenzo Campo, Alessandro Cardulli, Mimmo Carrieri, Enrico Cecchetti, Pasquale Centin, Francesco Cerasani, Walter Cerfeda, Vannino Chiti, Bruna Cibrario, Nicola Cicala, Lorenzo Cimino, Serena Ciprietti, Stefania Collesei, Pietro Colonnella, Paolo Corsini, Andrea Costi, Pierino Crema, Roberto Cuillo, Marta Cupelli, Gianni Cuperlo, Cesare Damiano, Luciana Dalu, Giorgia D'Errico, Alberta De Simone, Claudio De Vincenti, Umberto Del Basso De Caro, Claudio Di Berardino, Silvio Di Francia, Maria Di Serio, Bruno Dorigatti, Emanuele Durante, Fausto Durante, Guglielmo Epifani, Gianni Esposito, Claudio Falasca, Davide Faraone, Gianni Farina, Stefano Fassina, Piero Fassino, Emma Fattorini, Valentino Filippetti, Giuseppe Fioroni, Pietro Folena, Filippo Fossati, Dario Franceschini, Gianni Furguele, Emilio Gabaglio, Andrea Garnero, Carlo Ghezzi, Sergio Gentili, Anna Giacobbe, Andrea Gianfagna, Andrea Giorgis, M. Luisa Gnechi, Monica Gregori, Chiara Gribaudo, Giuseppe Guerini, Lorenzo Guerini, Cecilia Guerra, Davide Imola, Leonardo Impegno, Antonella Incerti, Cécile Kyenge, Alessandro Langiu, Donata Lenzi, Nando Liuzzi, Franco Lotito, Mimmo Lucà, Giuliano Manolino, Elisa Mariano, Cinzia Mancinelli, Nicola Mandirola, Valerio Marinelli, Maurizio Martina, Roberto Mastroianni, Davide Mattiello, Agostino Megale, Marco Miccoli, Silvano Miniati, Gabriele Moccia, Francesco Monaco, Antonio Montagnino, Alessandra Moretti, Marco Mori, Enrico Morricone, Paolo Nerozzi, Mauro Nori, Nicola Oddati, Massimo Palazzeschi, Vanna Palumbo, Benedetto Paris, Valentina Paris, Ivan Pedretti, Piero Pessa, Michele Petraroia, Anna Petrone, Stefania Pezzopane, Svedo Piccioni, Giorgio Piccolo, Carla Pierracini, Massimo Pintus, Luciano Pizzetti, Giorgio Prampolini, Giancarlo Quagliotti, Luca Quagliotti, Fausto Raciti, Concetta Raia, Marcello Raveduto, Ermete Realacci, Marco Romagnoli, Sergio Rusticali, Francesco Salinas, Riccardo Sanna, Francesca Santoro, Daniela Sbrillini, Walter Schiavella, Roberto Sciacca, Chiara Scuvera, Laura Seidita, Gabriella Semeraro, Anna Serafini, Francesco Simoni, Virgilio Simonti, Ilvo Sorrentino, Claudio Stanzani, Nico Stumpo, Rino Tarelli, Franco Tavella, Paolo Terranova, Quarto Trabacchini, Walter Tocci, Giacomo Torrisi, Jean-Léonard Touadi, Lorian Valentini, Ignazio Vattiata, Marco Verticelli, Giuseppe Vetrano, Mimmo Volpe, Luigi Zanda.



Costituente delle idee

Conferenza Stampa di Presentazione

Lunedì 29 luglio ore 11:30

Sala Stampa Montecitorio

La nostra iniziativa

La nostra iniziativa intende aprire un confronto in vista del congresso del Partito Democratico. Non abbiamo in mente di costruire un'altra corrente né vogliamo sostenere alcun candidato. Vogliamo semplicemente dialogare con tutte le sensibilità del PD perché abbiamo in mente un'idea per il congresso: quella di partire dai programmi per arrivare ai candidati. Quello che a noi interessa è la battaglia sui contenuti: non a caso abbiamo utilizzato la formula della "Costituente delle idee," che ha avuto come atto preliminare un ordine del giorno presentato alla Direzione del Partito Democratico lo scorso 4 giugno, firmato da ventuno componenti della Direzione Nazionale, assunto nelle conclusioni di Guglielmo Epifani.

Nel testo abbiamo indicato scelte precise: tenere un congresso che parta dal basso e svolgere una discussione che non sia capovolta; da qui l'avvio della "Costituente delle idee". In questa discussione siamo interessati a capire qual è il ruolo del Partito Democratico nell'attuale situazione politica: un ruolo che per noi si fonda sul suo essere sinistra plurale, moderna ed europeista, la Casa di tutti i riformisti, un partito che vorremmo unitario, partecipato, aperto e rinnovato. Non siamo per il partito delle lobbies o dei salotti: siamo per un partito popolare, che stia in mezzo alla gente perché vogliamo vivere i problemi dei cittadini e individuare e realizzare le risposte giuste in chiave solidale.

I temi indicati nell'ordine del giorno sono quelli sui quali abbiamo trovato una forte condivisione: in primo luogo il lavoro, la difesa e la qualificazione dello stato sociale: molte volte abbiamo sentito dire che soltanto se abbattiamo i diritti e il livello di tenuta del welfare possiamo risanare i conti, ma noi contrastiamo questa scuola di pensiero. Proponiamo un welfare che sia insieme solidale e di sviluppo; che segni il passaggio da politiche risarcitorie a politiche attive, preveda forti responsabilità pubbliche, abbia il suo baricentro nelle dimensioni locali e comunitarie, promuova il volontariato e la cittadinanza attiva.

Altro tema è il sostegno allo sviluppo sostenibile. La ripresa va promossa e qualificata con forti politiche pubbliche di sviluppo umano e di sostenibilità. Le politiche sociali non possono essere ridotte ad una variabile dipendente dalla crescita: concorrono esse stesse allo sviluppo e rigenerano coesione e capitale sociale. La priorità è di concentrare risorse e interventi sulle fasce più deboli e sugli squilibri territoriali, a cominciare dalle gravi condizioni del Mezzogiorno. Riteniamo importante che il governo abbia provveduto alla restituzione (si tratta dei primi quaranta miliardi di euro) dei debiti che la Pubblica Amministrazione ha verso il sistema delle imprese. E' un primo innesto di liquidità estremamente importante perché numerose aziende, pur avendo un buon portafoglio d'ordini, hanno scarsa liquidità e non ricevono prestiti dal sistema bancario; hanno crediti verso la Pubblica Amministrazione ma, in molti casi, sono costrette a licenziare o a mettere in cassa integrazione i propri dipendenti.

È un circuito perverso che va spezzato e per questo noi consideriamo il problema dello sviluppo una priorità: non creiamo occupazione se non c'è sostegno alla crescita. Anche gli incentivi alle ristrutturazioni e all'efficienza energetica degli immobili sono in grado di creare nuova occupazione e impresa. Tuttavia, vediamo con una certa preoccupazione il fatto che il governo voglia rimandare la diminuzione strutturale del costo del lavoro alla legge di Stabilità di fine anno, anche se l'intervento parziale di diminuzione del cuneo fiscale per le nuove assunzioni dei giovani rappresenta comunque un primo segnale positivo.

Un'altra priorità che non deve essere dimenticata è quella delle pensioni. Non si sente più parlare di questo argomento. La nostra proposta riguarda il tema dei "salvaguardati": la platea attuale di 130.000 lavoratori che potranno andare in pensione con le vecchie regole non è sufficiente e va allargata. Al tempo stesso per noi deve essere introdotto un criterio di flessibilità che recuperi la mancata gradualità imposta dalla riforma Fornero, con il brusco innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni.

Per noi questi sono i punti fondamentali, questa è la nostra agenda di governo. Noi vogliamo che questo Esecutivo anomalo, che mette insieme destra e sinistra, - una fase eccezionale dunque, non la normalità di una democrazia fondata sull'alternanza - faccia fino a quando è ragionevolmente possibile qualcosa di concreto per il paese, anche se ostacolato dalla destra che continua a fare propaganda elettorale. Chiedere all'Europa di allargare i cordoni della borsa per favorire gli investimenti e l'occupazione dei giovani e sostenere contemporaneamente che i ricchi non debbono pagare le tasse sulla prima casa, è semplicemente ridicolo.

Per quanto riguarda quelli istituzionali, come abbiamo detto nell'ordine del giorno, chiediamo che la posizione del PD sulla forma di governo e sulla legge elettorale sia definita attraverso un referendum fra i nostri iscritti e fra gli iscritti all'albo delle primarie del centrosinistra.

LA NOSTRA PROPOSTA IN 8 PUNTI

Siamo un partito riformista, della sinistra plurale; non vogliamo chiusure settarie o tornare alle origini, né diventare un partito correntizio, personalistico e plebiscitario. Viceversa, il PD deve essere un partito aperto alla società e partecipativo, che si organizza nei territori e nei luoghi di lavoro e che utilizza anche le forme flessibili della rete, per ascoltare la società, per produrre cultura, idee, comunità. Va superata l'identità forzata tra segretario e leader di governo. Poiché il pluralismo per noi è un valore, vogliamo mescolare le culture, dal cristianesimo sociale al socialismo democratico, dall'ambientalismo ai diritti, delle donne e della pace; l'identità dei democratici va incardinata nei valori dell'uguaglianza, della dignità delle persone e della responsabilità verso la natura, che sono le condizioni per la libertà di ognuno e di tutti;

Siamo europei, in una duplice connotazione: lavoriamo per gli Stati Uniti d'Europa e aspiriamo ad un'Europa politica, che abbia nel Parlamento europeo poteri costituenti tali da mettere sotto controllo democratico, in un sistema di trasparenza e di regole, i grandi interessi finanziari e le lobbies; siamo europei perché vogliamo stare nel campo dei socialisti, dei progressisti e dei democratici europei; la vittoria delle forze progressiste alle elezioni europee del 2014 è la condizione perché si esca dalla crisi;

Siamo antiliberisti; trent'anni di dominio del pensiero unico ci hanno portato a questa devastazione. Il rigore a senso unico è inaccettabile. Dobbiamo puntare sullo sviluppo e sull'equità sociale;

Siamo contro l'antipolitica e il populismo, perché vogliamo e crediamo nella buona politica;

Siamo per lo sviluppo sostenibile e per la conciliazione tra produzione, occupazione e ambiente;

Siamo per la centralità del lavoro, in tutte le sue declinazioni. Vogliamo uscire da una classificazione tradizionale che vede solamente il lavoro subordinato, perché ormai va considerata come acquisita la ricchezza dell'analisi sulla nuova articolazione dei lavori: subordinato, parasubordinato, autonomo, con il fenomeno della nuova proletarianizzazione dei lavori professionali che coinvolge gran parte delle giovani generazioni; siamo per un intervento straordinario a vantaggio dell'occupazione dei giovani e dell'integrazione tra scuola e lavoro;

Siamo il partito della libertà solidale, che intende rimuovere gli ostacoli materiali e immateriali, che impediscono la libertà. A partire dalla libertà delle donne, vittime della violenza e dei soprusi, di un'organizzazione sociale e di modelli prevalenti di vita che non permettono pari opportunità. Più in generale le libertà civili, in tutti i campi, e per tutti sono una frontiera decisiva del PD.

Siamo per un governo parlamentare forte, con un Premier che abbia il potere di nominare e revocare i ministri, l'introduzione della sfiducia costruttiva, il superamento del bicameralismo perfetto, il recupero della centralità del Parlamento e la riduzione del numero di deputati e senatori; conferma del carattere bipolare della democrazia italiana; riforma elettorale che assicuri governabilità e garantisca ai cittadini la sovranità delle scelte dei propri rappresentanti. Il Presidenzialismo è una forma di governo pienamente democratico, ma non coerente con il complessivo assetto della nostra Costituzione.

Va riaffermata, infine, l'esigenza di un forte intervento di riforma della politica, capace di ridurre sensibilmente i suoi costi, contrastare ogni forma di corruzione, approvare la legge sul conflitto d'interessi, superare gli inaccettabili squilibri di genere della rappresentanza, promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, assumere la cultura della responsabilità, della legalità e delle regole. In questo quadro, pensiamo debba essere valorizzato e rilanciato il principio della laicità democratica, per garantire la Repubblica da ogni forma di integralismo religioso, ideologico e culturale e riconoscere il valore del dialogo tra tutte le culture -religiose e non- che scelgono di muoversi nello spazio pubblico per il bene della comunità.

Andiamo avanti con le nostre idee, con l'ottimismo necessario in una situazione così difficile, con la voglia di costruire una sinistra plurale che sia davvero interprete delle aspirazioni reali e delle speranze del Paese.

Vannino Chiti, Cesare Damiano, Pietro Folena, Mimmo Lucà

Roma, 19 luglio 2013